

Torino alla Tipografia G. Favale e C. Via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle inserzioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le inserzioni hanno principio col 1° e col 15 ogni mese. Inserzioni 25 cent. per il nono o spazio di linea.

DEL REGNO D'ITALIA

TORINO, Venerdì 20 Dicembre

Table with columns for 'PREZZO D'ASSICIAZIONE' and 'PREZZO D'ASSICIAZIONE' with various sub-headers and numerical values.

Table titled 'OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO' with columns for 'Data', 'Barometro a millimetri', 'Termomet. cent. unito al Barom.', etc.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 19 DICEMBRE 1861

Relazione del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio a S. M. nell'udienza del 12 dicembre 1861.

Sire,

Col Real Decreto del 20 ottobre avendo V. M. ordinato che la fabbricazione delle monete d'oro e di argento fosse in tutte le Zecche dello Stato eseguita per appalto in seguito di pubblico concorso, fu precipua cura del sottoscritto il cercare nella compilazione del quaderno d'oneri che lo appalto tornasse di vantaggio tanto al commercio quanto all'Erario.

Non è più al di nostri argomento di discussione il sapere se la finanza debba attribuirsi un utile sulle ritenenze per le spese di fabbricazione, di affinamento, e di partizione. Le innovazioni già fatte prima d'ora nell'amministrazione delle monete in Italia e fuori, e nel servizio delle Zecche rette ad appalto emergono dal principio universalmente riconosciuto che le ritenute da sopportarsi dai portatori delle materie preziose non deggiono oltrepassare il costo delle operazioni metalurgiche che si fanno nelle officine monetarie, e che deve scomparire ogni provento di regalìa.

Su tali basi infatti era stata compilata la tariffa del 21 settembre 1839 in vigore nelle Zecche delle antiche provincie amministrative ad impresa.

Rimaneva però a vedere se i nuovi metodi ed i miglioramenti introdotti dopo quell'epoca nell'arte di trattare i metalli non rendessero meno costosa la fabbricazione delle monete, e quindi se le ritenenze stabilite nella precedente tariffa non fossero ancora capaci di riduzione.

Rimaneva altresì a determinare se molta spesa che nel passato erano sopportate dall'Erario non potessero in un nuovo generale appalto porsi a carico dell'impresa.

Queste spese consistevano principalmente nella dotazione alle Zecche dello Stato per l'acquisto delle materie preziose, nella provvisione dei conii e cuscinetti necessari alla stampa delle monete, nella verificazione e numerazione dei pezzi conati, nello stipendio degli in presari, i quali erano veri ufficiali governativi con diritto a pensione di riposo, ed infine nelle indennità per retribuzione ai loro commessi incaricati del cambio delle paste e per le macchine appartenenti all'impresa. Avendo considerato il riferente l'incremento commerciale a cui sono chiamate le congiunte provincie che formano il Regno della M. V., e le grandi operazioni che si dovranno in breve intraprendere per conseguire materialmente la desiderata unità nel sistema delle monete, ebbe a convincersi che le ritenenze potevano notevolmente ridursi e che le spese tutte di cui sovra è discorso dovevano porsi a carico dell'appalto.

E però procuratosi dall'estero le più accurate informazioni non solo sulle spese di fabbricazione delle monete e di affinazione e partimento dei metalli regolate da tariffe ufficiali, ma ben anche sul prezzo che si paga in commercio per queste operazioni metallurgiche col beneficio della concorrenza degli esercenti non privilegiati, aprì l'appalto sulle seguenti basi, cioè:

1. La spesa di fabbricazione delle monete d'oro e d'argento che giusta la tariffa del 21 settembre 1839, era per ciascuna kilogr. d'oro fino di L. 8. 44. 444, e di ciascun kilogr. d'argento fino in L. 2. 72. 222 vennero diminuite di centesimi 50 per entrambi i metalli. Fu perciò fissato per prezzo di ciascun kilogr. d'oro fino (il cui valore reale è di L. 3. 444. 44. 444) il minimum di L. 3. 436. 50.

E per l'argento (valore reale 222. 22. 222) il minimum di L. 220.

Quanto alle spese per l'affinazione e partimento, non potendosi confondere con quelle di fabbricazione, e regolare nelle operazioni di appalto i compensi tra le diverse offerte, si stabilì una tariffa invariabile.

La ritenenza per la sola affinazione dell'oro che giusta la tariffa del 1839 era di L. 7 per kilogr. della porzione affinabile fu ridotta a L. 5.

La ritenenza per l'affinazione dell'argento fu mantenuta in cent. 90 per ogni kilogr. di porzione affinabile perchè ben modificata ed inferiore al prezzo che all'estero si corrispondeva per questa operazione.

Le ritenenze per l'affinazione ed il partimento delle paste contenenti oro e argento comunemente chiamati dorati erano distinte in tre categorie. Per i dorati contenenti più di 50 millesimi d'oro, il prezzo era stabilito in L. 7, 8 e 9 per kilogr. in lega secondo il titolo fra oro ed argento insieme riuniti. Per dorati contenenti meno di 50 millesimi d'oro il prezzo era di L. 5 per kilogr. in lega, qualunque fosse il titolo dell'argento.

Nella tariffa proposta al nuovo appalto, per maggior semplicità e nell'interesse del Commercio e dell'Erario, e ad esempio di quanto si pratica in altri paesi furono stabilite due sole categorie, cioè:

Per dorati contenenti più di 150 millesimi d'oro per kilogr. in lega L. 5.

Per dorati contenenti 150 millesimi d'oro o meno per kilogr. in lega L. 50.

Altre condizioni poi in vantaggio del Commercio e dell'Erario furono introdotte nel capitolato reso di pubblica ragione col R. Decreto del 20 ottobre.

E sebbene il medesimo contenesse oneri che a prima giunta sembravano allontanare i concorrenti dall'appalto, è ora ben grato al sottoscritto il poter riferire a V. M. che ebbe parecchie offerte, e tra queste la migliore fu presentata dalla Banca Nazionale, che offrì il prezzo di L. 3. 437 per l'oro, e L. 220. 50 per l'argento.

Il Governo di V. M. non poteva sperare un risultato più buono; e crede il riferente che un servizio così importante e delicato qual è quello della fabbricazione monetaria non possa essere affidata a mani più sicure. Il prezzo offerto dalla Banca Nazionale per l'oro è eguale a quello che pagasi attualmente dalle zecche di Francia in condizioni industriali assai più proprie.

Per l'argento vi è la sola differenza di centesimi 6 per chilogramma. Si può quindi aver la certezza che una maggior affinenza di materie preziose avrà luogo per questo solo fatto in Italia ad incremento del nostro commercio.

Il paese vedrà prossimamente con vera soddisfazione circolare in maggior quantità le monete portanti l'effigie cara e venerata del valoroso suo Re, e dalla Banca Nazionale il Governo della M. V. potrà avere non piccolo sussidio per le operazioni combinate del credito, e delle zecche, e nel ritiro e smonamento dei pezzi non decimali che sono in corso per essere convertiti in nuove monete.

Per effetto dell'aggiudicazione così compiuta le spese di fabbricazione restano perciò ridotte a L. 7. 44. 444 per l'oro, e di L. 1. 72. 222 per l'argento; ed in tal senso fu riformata la relativa tariffa, che andrà in vigore a cominciare dal 1.° gennaio del prossimo anno.

Doypendo la tariffa regolare, non solamente gli interessi delle finanze, ma anche quelli del pubblico. Il sottoscritto ha l'onore di sottoporla alla sanzione della M. V. coll'unito Decreto, che prega V. M. di mandare della sua Real firma.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio, e per volontà della Nazione RE D'ITALIA

Veduto il R. Decreto del 20 Ottobre 1861;

Veduti gli articoli 5 e 9 del Decreto del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio del 21 ottobre scorso;

Veduto l'art. 42 del Capitolato per l'appalto della fabbricazione delle monete autorizzato col R. Decreto sopracitato;

Sulla proposizione del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue: Articolo unico.

È approvata la tariffa annessa al presente Decreto, data d'ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, nella quale sono stabilite le ritenenze a farsi dalle Zecche dello Stato per corrispettivo delle spese per la fabbricazione delle monete di oro e di argento, per l'affinazione e partimento dei metalli, ed è determinato il prezzo dell'oro e dell'argento da pagarsi ai portatori di paste o materie preziose.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 12 dicembre 1861.

VITTORIO EMANUELE

COGNOLA

Il N. 370 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.

TARIFFA

delle ritenenze da farsi dalle Zecche dello Stato e cominciare dal 1.° gennaio 1862 per la fabbricazione delle monete, per l'affinazione e per la partizione dei metalli.

Art. 1. La ritenenza per la fabbricazione delle monete sarà:

Sull'oro per ciascun chilogr. di fine L. 7. 44. 444

Sull'argento id. id. id. L. 1. 72. 222

Per compensazione il prezzo dell'oro e dell'argento da pagarsi ai portatori di paste sarà:

Per ciascun chilogr. d'oro fino L. 3137. 00

Per ciascun chilogr. d'argento fino L. 220. 50

Art. 2. La ritenenza per la sola affinazione dell'oro con misto con argento e dell'argento senza oro sarà:

1. Per l'oro senza argento ed inferiore al titolo di 998 millesimi per ciascun chilogramma di porzione affinabile L. 5. 00

2. Per l'argento senza oro ed inferiore al titolo di 998 millesimi per ciascun chilogr. di porzione affinabile L. 90

Art. 3. La ritenenza per l'affinazione e partizione dei dorati, ossia delle paste miste d'oro e d'argento sarà:

1. Per i dorati contenenti più di 150 millesimi d'oro per ciascun chilogramma in lega L. 3. 00

2. Per i dorati contenenti 150 millesimi d'oro o meno per ciascun chilogramma in lega L. 50

N. B. I titoli delle materie preziose saranno espressi in millesimi ed in frazioni di millesimo, delle quali frazioni si terrà conto ai portatori di paste.

La fusione delle verghe d'oro e d'argento o di dorato non è obbligatoria nelle officine monetarie, la ritenenza per questa sola operazione non potrà escedere per ciascun chilogramma di materia L. 50.

V. d'ordine di S. M.

Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio

COGNOLA

Il N. 345 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire cinquecento mila, concorso dello Stato nelle spese di apertura di una nuova via da Piazza Caricamento a Piazza del Molo vecchio nella città di Genova.

Art. 2. Questa somma verrà stanziata nel Bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio del 1862 in apposita categoria sotto la designazione di *Concorso dello Stato nella spesa di apertura di una nuova via da Piazza Caricamento a Piazza del Molo vecchio nella città di Genova.*

Art. 3. Il progetto da eseguire, per il quale è assoggettato il concorso, è quello dell'architetto civico di Genova, portante la data 16 giugno 1860.

Art. 4. Lo Stato concorre all'opera assediata, e corrisponderà la somma qui sovra assegnata alla città di Genova, a condizione che essa sostenga la totale spesa cui sarà per dar luogo l'intero progetto eseguito.

Art. 5. Il pagamento della somma assegnata verrà fatto in due rate eguali.

La prima quando il Municipio giustificcherà di avere speso la somma di L. 250,000 per pagamento di espropriezioni o di lavori eseguiti.

La seconda quando giustificcherà di avere speso in totale la somma di un milione di lire.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come Legge dello Stato.

Dato a Torino, addì 17 luglio 1861.

VITTORIO EMANUELE

U. PRAZZI

In udienza del 20 p. p. novembre, sulla proposta del Ministro per l'Istruzione pubblica, S. M. nominò: Bassi Nicola, supplente di violino nel conservatorio di musica in Milano, professore aggiunto di violino nel Conservatorio stesso;

Passaglia P. Carlo, prof. ordinario di filosofia morale nell'università di Torino;

Giordano dott. Claudio, prof. nella scuola normale maschile di Sassari, prof. di fisica e chimica nel liceo di Macerata colla qualità di prof. titolare.

Colloca in aspettativa

Tametti prof. sac. Luigi, dirett. del ginnasio di S. Francesco da Paola in Torino.

In udienza del 24 p. p. novembre, sulla proposta del Ministro per l'Istruzione pubblica, S. M. nominò: Martelli dott. Lodovico, prof. di storia naturale nel liceo di Arezzo, prof. della stessa cattedra nel liceo di Pisa;

Padula Vincenzo, prof. titolare di terza classe per la cattedra di letteratura italiana nel liceo di Cosenza;

Lacan sac. prof. Marcellino, titolare della 5.ª cl. nel ginnasio d'Aosta, direttore del ginnasio di Pinerolo;

Peyrani dott. Carlo, secondo assistente nel gabinetto di fisiologia sperimentale dell'università di Torino, primo assistente nel gabinetto medesimo di fisiologia sperimentale Ivi.

Moriggia dottore Alfranco, secondo assistente nel gabinetto suddetto;

Gastaldi avv. cav. Bartolomeo, segretario della scuola

APPENDICE

STUDI STORICI

Le migrazioni dei Celti, memoria premiata di Leopoldo Contzen (Die Wanderungen der Keltten, gekrönte Preisschrift, von Leopold Contzen). — Leipzig, 1861.

1.

La Germania ha ormai il privilegio dei lavori profondi e coscienziosi, degli studi lunghi e pazienti a cui viene in ricompensa il successo, val quanto a dire il conquisto della verità e della scienza. A siffatto genere di opere va ascritto il libro di cui abbiamo

posto il titolo a capo di quest'appendice. nel qual libro sono notevolissime e l'eccezionale disposizione delle materie, e l'acutezza di sana critica di cui l'autore fa mostra nel raffronto delle autorità che cita, nell'apprezzamento dei caratteri e nelle etimologiche ricerche e disquisizioni.

In giusti limiti, con efficace e concisa narrazione, il signor Contzen ha delineato un quadro compiuto delle colonie della razza celtica e delle politiche vicende a cui soggiacquero le varie genti di questa famiglia, dalla prima loro apparizione sul suolo europeo, sino all'aggregazione ed assorbimento di quasi tutte nell'immensa unità della dominazione Romana. Diffatti la spada romana, dopo una più o meno lunga lotta, sottomise tutti i rami della razza celtica; eccettuati i due che si trovavano alle estremità settentrionale ed occidentale: i Caledonii e gli Ibernici.

Il lavoro del sig. Contzen è diviso in due parti di cui egli chiama generale la prima, speciale la seconda. Quest'ultima è suddivisa in due libri. Nel primo si narra la storia delle nazioni celtiche stabilite in Italia, dalla loro prima immigrazione sino al loro compiuto assimilamento alle popolazioni

latine, cui la potente Repubblica Romana dava per modello e per padrone al restante degli abitanti nella penisola.

Il secondo libro contiene la narrativa delle spedizioni dei Celti in Grecia ed in Macedonia, delle loro conquiste e del loro stabilirsi in Tracia e nell'Asia minore, e delle sorti delle tribù galate o gallo-greche sino al compiuto estinguersi della loro nazionalità.

Nella prima parte hannovi delle considerazioni generali sulla origine dei Celti, sui tratti permanenti e caratteristici della loro organizzazione sociale e delle loro morali disposizioni, sul loro impiantarsi nella Gallia, nella Spagna, nell'isole Britanniche, nel centro delle Alpi, nella valle del Danubio, nell'Illiria e nell'Italia settentrionale. Finalmente il valente autore, in due brevi capitoli, si occupa di due nazioni che le testimonianze storiche e geografiche dell'antichità ci presentano continuamente a fianco de' Celti, e talvolta pure conglobate nelle loro possedizioni: vogliamo dire i Liguri ed i Veneti del nord-est dell'Italia.

Il sig. Contzen è disposto a considerare tutti i popoli a cui l'antichità greca e romana diede il nome

di Heneti o Veneti, come appartenenti o almeno provenienti dalla grande famiglia degli Slavi, dei quali effettivamente il nome più antico che vi si riccontra è quello di Wendi (1). Ma l'ingegnosa erudizione dello scrittore tedesco non può riuscire, ci pare, a distruggere le classificazioni fondale sopraesti incontrovertibili e corroborate da tutte le verosimiglianze geografiche, dietro le quali classificazioni vedgoon assegnati gli Heneti di Paffagonia alla famiglia Frigia, i Veneti dell'Armorica alla Kimrica, e quelli finalmente dell'Italia alla razza Illirica. Il nostro autore vede partimenti dei Proto-slavi nei Ieti, e quindi necessariamente anche nei Daci, poiché sappiamo da non dubitare più, essere i secondi della medesima razza dei primi: ma con tutto ciò egli non discute, e quindi non esautoramente la contraria opinione adottata dalla maggior parte de' moderni critici dietro rilevanti argomenti desunti da antiche autorità, secondo la quale tanto i Daci che i Geti appartenerebbero al ramo settentrionale della famiglia Tracce.

(1) Wendi, Winden, Windone, Windone, Vanir, nelle tradizioni scandinave.





